

RIFORME E ELEZIONI.

Dalla visita di Stato in Olanda apprezzamenti per il premier «Il semestre europeo comporta impegno e responsabilità»

L'Ala (Olanda) è l'ultimo tour all'estero prima della presidenza italiana dell'Unione europea. E Scalfaro, contemporaneamente rispetto a una giornata politica che a Roma sembra preludere alle urne dall'Ala si profonde in un elogio di Dini e del suo governo, legando l'apprezzamento per un premier che «si è fatto ben conoscere in Europa»...



Il presidente Scalfaro accolto dalla regina Beatrix d'Olanda

La rivoluzione silenziosa

Sarà un caso ma il ricorrente appello del Presidente alla «buona volontà» di tutti, nel discorso alla Camera Alta olandese è apparso ben connesso alla nostra attualità. Merito dello scandinavo locale il signor Tyck Wilink che, facilitato da una moglie nostra conterranea...

Scalfaro elogia Dini e il Pool «Giusta e doverosa l'azione di Mani Pulite»

Scalfaro, in visita di Stato in Olanda, elogia Dini che ha dato «prestigio, dignità e rapporti internazionali» all'Italia. Sottolinea l'importanza della prossima scadenza del semestre europeo, e - più in là - ricorda il processo di revisione di Maastricht. Forse risponde a Berlusconi quando ricorda come Mani Pulite abbia svolto un'azione «giusta, equilibrata, doverosa».



Allarme al Senato per i ladri di motorini

Self-service per i ladri di motorini nella centralissima via degli Staderari a Roma, alle spalle di palazzo Carpegna, sede delle commissioni e appendice del più noto palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Nella strada, chiusa al traffico, sono parcheggiati quotidianamente centinaia di motorini dei dipendenti del Senato.

clusivo. Nel frattempo tutto questo processo di politica interna ed estera, secondo la visione di Scalfaro, condurrà «poco alla volta» l'Italia anche se faticosamente con la buona volontà di tutti a riprendere un «strada di vita normale».

Resti il fatto che in pubblico e nella cornice solenne di una visita di Stato il presidente abbia voluto sottolineare, il proprio giudizio sul sistema di governo in carica. E che abbia gentilmente respinto l'assalto dei giornalisti e delle telecamere.

Viviamo in uno stato di polizia come dice Berlusconi? No, saggiamente e «doverosa» è stata la risposta del giudice. Si parli qualche «spinta» ma la «cessiva» ha travolto anche uomini politici «meritati» e pregiati di senso dello Stato. Costretti come siamo a registrare questo botta e risposta virtuale, perché Scalfaro si è negato stavolta ai cronisti di cui, che, la risposta del Presidente al Cavaliere è stata questa: «quell'iniziativa «cessiva» hanno provocato, qualche discussione, ma il merito nostro è di avere «lavato» i panni non puliti in piazza. E del molto italiano secondo cui bisogna lavare talmente i calzoni dalla corruzione «in famiglia»...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

E veniamo a Dini e al dilemma «voto sì o voto no» quando? Qui gli olandesi si devono essere trovati in un partito quando Scalfaro, dopo aver passato in rassegna i governi d'eccezione che si sono succeduti durante questa metà di secolo, ha un bilancio positivo dei «rapporti» con i «sicerevoli» già da essi interessati in Europa.

«Bravo Lamberto» Ma ora è Dini, ha aggiunto, in introducendo un apprezzamento che sembra legarsi al dibattito in corso in Italia, un uomo di Stato che è «consuetudine bene il presidente del Consiglio»...

Non solo, siamo alla vigilia del semestre europeo italiano. E ora si apre un «periodo delicato» si andrà alla conferenza intergovernativa che dovrà aggiornare il trattato di Maastricht, città che si trova proprio da queste parti. Percorso che si apre proprio con la presidenza degli italiani, ma che dal gennaio di giugno 1997 vedrà quindi gli olandesi incaricati di definire la questione, per cui appare molto opportuno instaurare, sin da adesso, un rapporto privilegiato con gli olandesi che si sobbarcheranno il compito di gestire il momento con-

Pena di 5 mesi. È servito un dizionario italiano-lombardo per tradurre l'offensivo «balabiott»

Bossi condannato, diffamò un giudice Ma il Senatùr insiste: «È un nemico»

In un mese due condanne. Mancini di per l'indietro Bossi nel tribunale di giustizia. Dopo aver colto l'occasione otto mesi per l'ultima volta, il giudice Montedison è intervenuto con un'ingiunzione di pagamento di 10 milioni e 500 mila lire di multa per mancata comparizione nei confronti di Agostino Abate, sostituto procuratore di Varese. Se la prima condanna fu «colta di sorpresa» in un mese gli è per una serie di motivi. In primo luogo il commento al giudice: «Non avevo mai sentito parlare di Agostino Abate»...

pe. La prima per un finanziamento illecito di 10 milioni. Alla notizia del l'invio di garanzia a uno dei padri fondatori del Coraggio, Bossi partì furioso e restò all'ufficio di Abate. Prima in un'emozione a la prima con l'essere seguito per un paio di giorni in altri comizi, scorse le telecamere e dichiarazioni, anche televisive, in merito al tipo di legge che si sta facendo in un crescendo di invettive. Questo magistrato, disse allora, è un «nemico» uno colosso con la poltrona e un metallo in mano che ha chiuso le porte nei confronti di tutti i «nemici» che non sono stati «nemici»...

Il Senatùr aggravò la propria posizione pronunciando la frase che gli sarebbe costata anche la condanna per minacce. Portatore di handicap, Abate fu prostrato da un «glugliadimento» lo schiacciò. Il magistrato di Varese ricevette gli elementi del caso e si presentò al tribunale di Brescia. Il 7 novembre scorso l'inizio del processo. In aula sempre disattesa di Bossi, sono sfollati il magistrato querelante, un «dono» che ha declinato tutta la classe politica e una giunta di ministri di giuristi chiamati a pronunciare sulle frasi bossiane e il deputato leghista Antonio Marino direttore, nel '93 della tv, vicina a Rai 55, l'ora di scendere da condanna del tribunale, presidente Federico Allegretti, ex presidente di un'azienda rispetto alle richieste del Fin. Luca Masini, già editore di De Pietri, che aveva chiesto un anno e

di quelle della parte civile che pre-tende un risarcimento di due miliardi e mezzo. Davvero un brutto giorno quello dopo il maxiprocesso del Pontino. Alla tavola giudiziaria sono sommati anche le prime perplessità dei politici chiamati a decidere il tavolo di centro. L'articolo del Senatùr è ribadito nei giornali, con la lettera settimanale, Carlo Bianco. Vuole un tavolo di legge, le regole. Cominciò a discutere con un numero di ministri del Senatùr e il presidente del Senatùr, Francesco D'Onofrio, del cui che riconosce alla legge un ruolo decisivo nella costituzione del federalismo, ma bocca l'idea di un terzo polo per se compattano i due altri. È un errore se Bossi pensa così, perché si benissimo che il federalismo viene prima di qualsiasi riforma e non è possibile anticipare oggi una riforma unitaria. (Fabio Mussi)

La 'ndrangheta a Isola Capo Rizzuto

Affondata la giunta «Orologio» nata per combattere la mafia Distrutta l'auto del sindaco

ISOLACAPORIZZUTO. Improvvisamente e senza alcuna motivazione politica a Isola Capo Rizzuto è stata affondata la giunta dell'«Orologio», la lista nata nel '91 da un accordo tra Pci, Dc, Psi e altri per chiedere il paese dal fuggiasco mafioso allora di sinistra, simbolo sulla scena degli apparati mafiosi per la costruzione della base. Nato per gli 16. Il dibattito di amministrato comunale a Isola Capo Rizzuto l'hanno fatto in due tempi. Primo e sconosciuto hanno appiccato il fuoco all'auto di Damiano Milone, il sindaco, riducendo gli i due attacchi. Dopo con un lavoro improvvisato o pressoché improvvisato di consiglio comunale hanno cambiato fronte da una parte all'altra senza alcuna giustifi-

cazione, mandando Milone in minoranza. Il motivo? Non si è capito bene perché. Se è capitato invece è lo sanno tutti che il Comune di Isola deve gestire appalti per quasi centomila metri cubi di macerie, che sono e noto la 'ndrangheta della zona su quei quattrocento metri di lunghezza delle dighe. Per un lavoro libero bisogna mandare a dire della giunta dell'«Orologio».

L'«Orologio» era la vecchia lista cittadina che nel 1992 aveva messo insieme tutte le cosche mafiose. Il partito che non esisteva più. Per Dc, Psi e altri minori. Tutti insieme con grande serietà e lavoro, per centralizzare i partiti di allora, per far fronte comune contro un mafioso che aveva l'obiettivo di ricapitolare gli appalti mafiosi in-

DALLA PRIMA PAGINA

I quattro errori

fornita ma si tratta di una ripetizione ossessiva: è la Lega che ha tradito, è la Lega che ha tradito. Non basta. Il centro-destra deve ai suoi elettori a se stesso e anche a noi che lo abbiamo contrastato qualcosa di più, se vuole dare un contributo alla discussione democratica e se vuole persino cominciare le ragioni per cui il governo Dini gode in Europa - secondo le parole pronunciate ieri in Olanda dal presidente Scalfaro - di «prestigio e autorità» quell'autorità e quel prestigio che non hanno certo accompagnato il governo Berlusconi.

In un acuto articolo comparso su La Stampa di domenica Sergio Romano chiede alla destra di fare il bilancio dei propri errori e delle proprie negligenze. Ne individua tre.

«Primo errore» permettere che Berlusconi facesse uso delle proprie aziende per entrare in politica e rifiutasse di sciogliere il nodo del proprio conflitto di interessi. Giusto. Qui siamo alla violazione dell'ABC della liberaldemocrazia. Ma ora, Fini, Casini, Buttiglione, Costa etc. intendono consentirglielo ancora in vista delle prossime elezioni politiche? «Secondo errore» usare la vittoria per occupare lo Stato e l'amministrazione. Giusto. La costante polemica contro il «consociativismo» e la «partitocrazia» è servita ad alzare una cortina fumogena che ha nascosto di peggio. Il caso della Rai è clamoroso. Le elezioni non sono il gioco dell'«Asso pigliatutto». Lo Stato liberale è fondato sulle autonomie, la democrazia si regge sulla pluralità dei poteri, sui contrappesi e sui controlli. Più volte alla Camera si sono sentiti di scorsi così: «Il 27 marzo abbiamo preso il potere». No, alle elezioni non si «prende il potere», si riceve un mandato per esercitare uno quello esecutivo. E lo si conserva fin tanto che esiste una maggioranza parlamentare favorevole. Poi lo si perde. In nessun momento i vincitori sono autorizzati a spartirsi le spoglie dello Stato. Gli errori del passato poi non giustificano quelli del presente. Perché si è autorizzati a chiedere qual è l'autorità del centro-destra e dove è la promessa di una chiara correzione di rotta?

«Terzo errore» lasciare nell'ombra come facevano le vecchie coalizioni consociative le divergenze programmatiche tra i soci del Polo. In questa legislatura sono autorizzati a spartirsi le spoglie dello Stato. Gli errori del passato poi non giustificano quelli del presente. Perché si è autorizzati a chiedere qual è l'autorità del centro-destra e dove è la promessa di una chiara correzione di rotta?

L'elenco di Sergio Romano è preciso, forse incompleto. Occorre forse aggiungere un quarto errore: rovesciare le vicende ordinarie che hanno toccato e toccheranno Berlusconi in una guerra senza quartiere contro la magistratura. Nessun magistrato è infallibile, ma la legge dà strumenti per difendersi. Non ci si può candidare a capo del potere e esecutore se è un'idea una truffa da cui sparare su quello giudiziario. Nessun Paese democratico può reggere questo duello senza preparare la propria mossa. Le leggi che non vanno cambiate perché vigenti si rispettano per chi viola e è una pena. Se è un governo che si infrange questa regola fondamentalmente della civiltà moderna, quale cittadino mai sarà tenuto a rispettarla? (Fabio Mussi)